

LA SANTA CROCIATA

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

LA SANTA CROCIATA

È il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.
La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:

ABBONAMENTO ORDINARIO, compreso il Calendario annuo **L. 1000**
ABBONAMENTO BENEFATTORI, compreso il Calendario annuo **L. 2000**
PER L'ESTERO: il doppio per le singole categorie.

IN ONORE DI S. GIUSEPPE

OPERE DI CULTO

1 AD ALTARE DEI!

Accettiamo impegni per la celebrazione di S. Messe, avvertendo:

SS. MESSE MANUALI: offerta possibilmente di L. 1000.

2 LA LAMPADA DEL MORENTE.

È commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 100; per un Triduo: L. 300; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 5000; per una Lampada Perpetua: L. 20.000.

3 TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.

Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 2000.
Per una Novena, sempre con Santa Messa al termine, offerta: L. 3000.

4 ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.

Comunicare nome e cognome ed unire un'offerta. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire una piccola offerta.

OPERE DI CARITÀ

1 GIORNATA DI PANE per gli orfani di San Giuseppe: offerta L. 2000.
Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.

2 LETTINO AGLI ORFANI: offerta L. 10.000.
Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano, il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.

3 BORSE DI STUDIO: offerta L. 50.000.
Con tale offerta (anche a rate) si può fondare UNA BORSA DI STUDIO *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata.*
È un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.

PER UNA DEVOTA LETTURA AI NOSTRI ASSOCIATI CONSIGLIAMO:

Don Luigi Guanella di A. Tamburini - L. 300.
Il Servo della Carità - Beato Luigi Guanella - L. 100.

Luigi Guanella - Piccola Strada - Pensieri Spirituali scelti dagli scritti del Beato D. Luigi Guanella e distribuiti per ogni mese dell'anno - L. 300.



LA SANTA CROCIATA

Anno LVII - N. 1 - 1 Gennaio 1970 Sped. in Abb. Post. - Gr. II° - 70%

Per l'Anno Nuovo

Associati carissimi,

all'inizio di quest'anno desidero dettare alcuni pensieri per Voi. Sono pensieri di speranza, di carità, di pace e di confidenza grande nel nostro augusto Patrono San Giuseppe.

Possano queste brevi considerazioni infondervi buoni sentimenti e confortarvi nei propositi che Voi farete per passare santamente quest'anno.

SPERANZA

Ogni anno che nasce porta con sé tante speranze nuove. E noi, istintivamente, ci protendiamo verso l'avvenire in cerca affannosa di quei beni che non abbiamo ancora raggiunto, mentre rifuggiamo dai mali che abbiamo sofferto. Eppure il nostro futuro, felice o infelice, sta dentro di noi, almeno in gran

SOMMARIO

Per l'Anno Nuovo 1

Primo centenario della proclamazione di S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale . . 3

Agli albori d'un centenario . . 8

La parola del Papa 11

Florilegio giuseppino 12

Per una gioventù buona e serena . 14

Le pagine della riconoscenza . . 15

Nella famiglia di S. Giuseppe . . 19

parte; il nostro avvenire dipende assai più dal modo con cui noi gli andiamo incontro che dalle circostanze esterne.

Guardiamo con fiducia al nostro domani! È una fiducia, questa, che poggia sulla nostra buona volontà e sul nostro impegno, ma, soprattutto, si appoggia sull'infinita misericordia di Dio. Sì, Dio è nostro Padre buono e onnipotente. La certezza che la nostra vita, con tutti i suoi giorni lieti e tristi, è nelle mani di Dio, nostro Padre, ci deve sorreggere e fortificare.

CARITÀ E PACE

Per avere la pace, per godere di questo bene tanto grande è necessario volerlo con fortezza e con pazienza. È necessario, soprattutto, l'amore. Se non si ama, non si può essere in pace con se stessi, con il prossimo e con Dio.

Paolo VI ha lanciato un grande appello ed ha invitato tutti gli uomini di buona volontà a dedicare il primo giorno dell'anno al grande ideale della pace. È necessario tenere viva questa grande fiaccola della pace, è necessario credere in essa e lottare per essa, anche se le speranze di una pace vera e duratura sono tanto poche.

« La pace — dice il Papa — **porta l'ordine, la serenità, la letizia, la fraternità, la libertà, la speranza, l'energia e la sicurezza del buon lavoro.**

Anche se oggi la pace è tanto difficile da raggiungere, non ci dobbiamo lasciar prendere dalla facile e sempre crescente tentazione di iscrivere questo bene supremo, che è la pace, fra le utopie, tra quelle cose, cioè, pur belle, che però non si potranno mai raggiungere. La pace è possibile — afferma il Santo Padre — **la pace è doverosa ».**

Tocca a ciascuno realizzarla in sé e attorno a sé, con la bontà e con la comprensione vicendevole.

La pace vuol dire amare gli altri, tutti gli altri, senza esclusione, per indurli ad amare anche loro gli altri e così di seguito per tutta la terra.

CONFIDENZA NEL PATROCINIO DI SAN GIUSEPPE

Non possiamo terminare queste brevi considerazioni, senza rivolgere un devoto e confidente pensiero verso il nostro grande Patrono.

Ricorre quest'anno il primo Centenario della sua proclamazione a Patrono della santa Chiesa.

Altri Santi sono stati proclamati patroni di una classe particolare di persone, e questo patrocinio si riferisce alle singole condizioni di vita in cui questi Santi vissero e si santificarono. San Giuseppe, invece, è il Patrono di tutta la Chiesa e a Lui si può dire che sono affidate tutte le classi di persone: i padri di famiglia, le famiglie stesse, i giovani, i lavoratori, le persone consacrate a Dio, i sacerdoti, gli emigranti, gli agonizzanti, le società.

Il suo potere di intercessione è immenso, la sua bontà non ha limiti. L'esperienza lo conferma. Sembra che il Signore si compiaccia di elargire grazie senza numero a coloro che onorano San Giuseppe e a Lui ricorrono con fiducia.

Per tutto quest'anno ci proponiamo di pubblicare sulla santa Crociata articoli che illustrino i particolari aspetti del Patrocinio universale di San Giuseppe.

Noi, intanto, affidiamoci a Lui con una grande confidenza.

È il Beato Luigi Guanella che così ci esorta: **« Rivolgiamoci con santa confidenza al glorioso San Giuseppe; presentiamo a Lui le nostre necessità spirituali e temporali e non temiamo un solo istante che Egli eserciti fiaccamente il suo Patrocinio, Lui il grande Santo cui obbedirono Gesù e Maria ».** (*Dalla Divina Provvidenza, marzo* 1900).





Primo centenario della proclamazione di S. Giuseppe

Patrono della Chiesa Universale

SUL FILO DELLA PROVVIDENZA

In questo anno di grazia 1970 la Chiesa celebra il primo centenario della proclamazione di S. Giuseppe a Patrono della Chiesa Universale, avvenuta l'8 dicembre 1870.

In questo stesso anno lo Stato Italiano celebra il primo centenario della occupazione di Roma, avvenuta il 20 settembre 1870, con la conseguente cessazione del dominio temporale dei Papi.

I due storici avvenimenti, tanto vicini tra loro nel tempo, sembrano tanto lontani nella logica delle cose; eppure, a guardarci bene, vi è tra essi una interiore interdipendenza, che certo non riposa sulla volontà degli uomini, ma che si intreccia sul filo della Provvidenza.

Il fatto storico nazionale, con cui si costituiva l'unità d'Italia e si stabiliva la capitale nella sua sede storica, sembrò allora soltanto una vittoria delle forze del laicismo sulle forze della Chiesa, e lo sbocco finale della storia del Risorgimento, per il quale tanti uomini pagarono un generoso prezzo di sofferenze e di sangue.

Dall'altra parte la fine dello Stato pontificio sembrò soltanto l'impoverimento della Chiesa, la limitazione della sua influenza politica, e l'imposizione di disagi e di amarezze a chi doveva retrocedere da certi costumi di fasto e di potenza.

Così pensarono allora certe classi di uomini non esperti a vedere, al di là delle circostanze e delle realtà umane, i disegni superiori della Provvidenza.

Era invece necessario che la Chiesa, liberata dal fardello materiale a cui si era sottoposta tanti secoli fa, e scrostata delle rughe e delle macchie

marcate sul suo volto dalle realtà temporali, rinunciasse alla costruzione della città terrena, per provvedere unicamente alla costruzione della città celeste; come era necessario che si rendesse più sensibile alla voce degli spiriti, e più disponibile a ricuperare l'autentica rassomiglianza con la sposa vagheggiata dal Cristo.

Fu dunque provvidenziale la convergenza dei molti mali e dolori che determinarono la fine del suo principato terreno e l'annullamento delle sue basi temporali, perché tutto questo richiamò la Chiesa a volgere altrove l'asse dei suoi interessi, e le impose il dovere di una scelta programmatica irreversibile: scendere dalla secolare piattaforma terrena e reimmergersi negli ideali del suo Fondatore, perdere fiducia nei valori umani e affidarsi al patrocinio celeste.

Ebbene anche qui intervenne la mano della Provvidenza, quasi indicando in S. Giuseppe il Patrono della Chiesa Cattolica.

Infatti un vasto movimento ecclesiale, in atto da circa quattro secoli, aveva progressivamente orientato gli animi a scegliere S. Giuseppe come patrono della Chiesa; e ormai sperava nella prossima proclamazione da parte della sacra autorità competente. L'ultimo passo di quel movimento fu compiuto presso il trono di Pio IX, subito dopo il preannuncio della apertura del I° Concilio Ecumenico Vaticano, per implorare che la prossima Assise Ecumenica proclamasse S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale. Ebbene i Padri del Concilio accolsero la supplica del mondo cattolico, che presentava il carisma autentico del senso dei fedeli e la mozione dello Spirito, e prepararono il decreto di costituzione. Ma l'atto ufficiale non fu promulgato, perché il Concilio fu sospeso il 20 ottobre 1870, in seguito alla occupazione di Roma.

Tuttavia, dopo la sospensione del Concilio, il Papa Pio IX, volendo concretare la volontà espressa dai Padri conciliari, ritenne opportuno dichiarare, decretare e costituire S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

Era l'8 dicembre 1870.

Il cumulo delle circostanze storiche, la nequizia dei tempi presenti e le prospettive del futuro non sereno furono i segni con cui la Provvidenza diede alla Chiesa la giusta indicazione che alla maggiore gravità dei pericoli deve corrispondere una più valida protezione, e che perciò bisognava affidare il Corpo Mistico al patrocinio di S. Giuseppe, che del corpo reale di Cristo fu padre putativo e tutore, e della madre fu sposo e custode.

SIGNIFICATO DEL CENTENARIO

La celebrazione di un centenario non è la semplice rievocazione di un avvenimento acquisito alla storia e poi riproposto all'attenzione dei secoli successivi. Non è neppure la commemorazione trionfalistica e retorica di fatti una volta sepolti e poi riesumati, per riportare in quota certi ideali, privi, fin dal loro sorgere, di una dinamica interiore. La celebrazione di un centenario è, invece, un ritorno al passato, per riconsiderarlo alla luce del presente, ed è una giustificazione del presente, maturato per la spinta e la esperienza del passato.

Nel nostro caso, quindi, la celebrazione del primo centenario di S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale importa il riesame di un secolo di dottrina e di affermazioni cristiane; deve convalidare una testimonianza secolare e giustificare la nostra attuale adesione; deve essere infine una tappa decisiva, e segnare il momento del rilancio verso quei traguardi che i segni dei tempi fanno prevedere nella prospettiva del futuro.

Orbene appunto questo si propone la Chiesa in questo primo anno secolare del patrocinio di S. Giuseppe.

Essa vorrà riesaminare le ragioni teologiche, sempre vive alle fonti della rivelazione, che furono invocate a fondamento del proclamato patrocinio; e spera di poter riaffermare la validità di quella dottrina, rimasta inalterata. Nello stesso tempo, alla luce dei risultati conseguiti e della realtà storica presente, si propone di esprimere il suo giudizio sulla permanente attualità del patrocinio di S. Giuseppe. Quindi, sulla base di giustificati motivi storici e dottrinali, si propone di invitare tutti i fedeli del mondo a dare più responsabile adesione e più pratica testimonianza al patrocinio del Santo.

Ma al di sopra di ogni altra cosa, la Chiesa si ripromette di riaffermare dinanzi alla storia la sua fede inalterata nella Provvidenza che sempre l'ha diretta, e che ora l'ha affidata alla protezione di S. Giuseppe, affinché, così validamente guidata e difesa, possa proseguire il suo cammino verso la universale salvezza, senza temere delle forze ostili, che tentano di crearle barriere insormontabili.

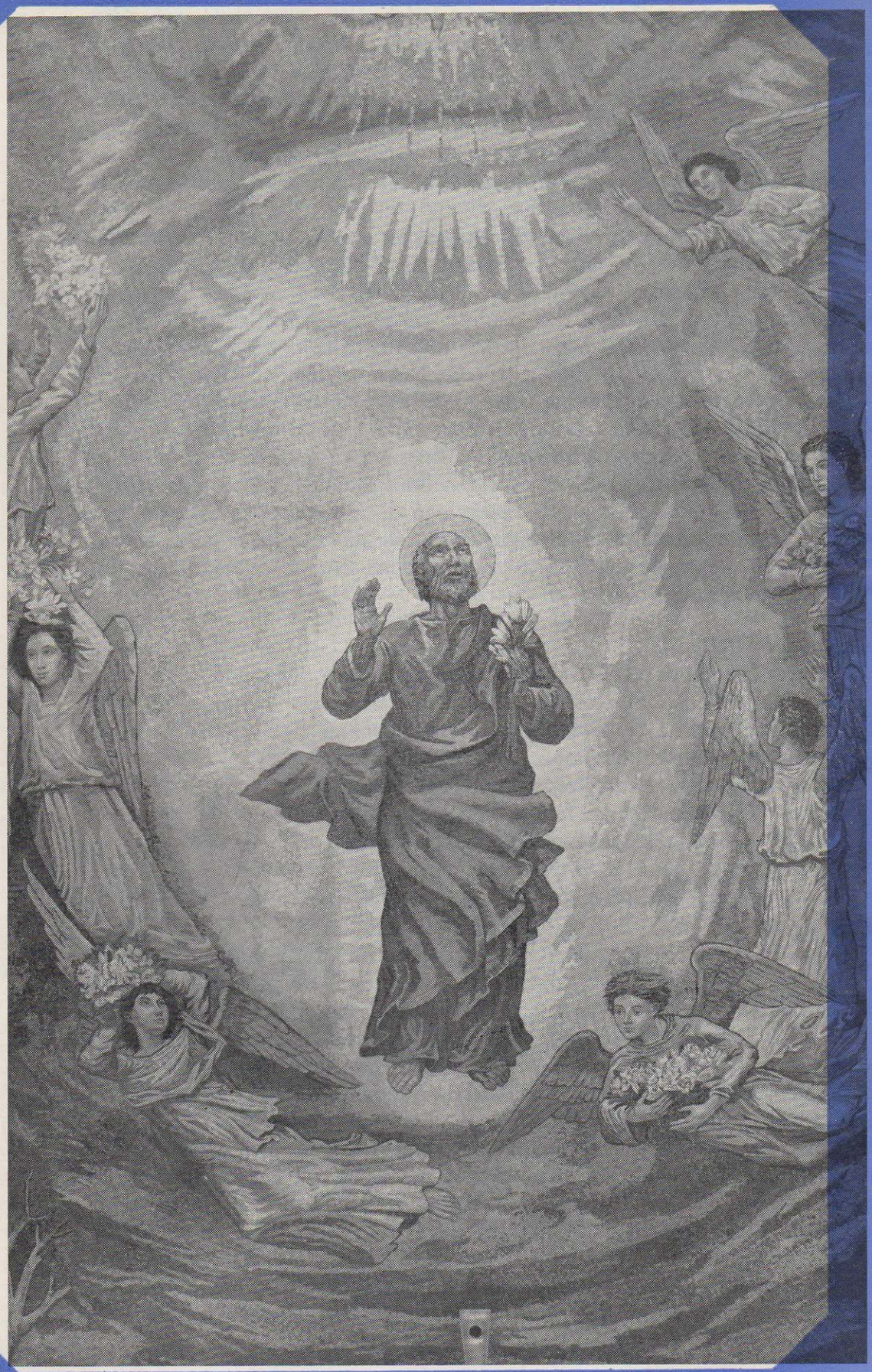
CRESCENTE AFFERMAZIONE NELL'ARCO DI UN SECOLO

Il secolo che va dal 1870 al 1970 ha segnato un crescendo meraviglioso di testimonianza al patrocinio di S. Giuseppe, sia da parte dei Pontefici, impegnati a riconfermarne la validità sempre attuale con l'autorità del loro magistero e con l'espressione del loro culto personale, sia da parte dei fedeli, impegnati ad accrescere e a propagare la devozione al Santo patrono, con forme sempre nuove e sempre vive.

Le nove encicliche di Leone XIII, le varie lettere apostoliche e i decreti degli altri Pontefici sono la prova ufficiale che la Chiesa docente, traendo fuori dalla sua caratteristica penombra evangelica la tipica figura di S. Giuseppe, si è proposta non solo di approfondire i motivi dottrinali della sua missione protettrice, ma anche di misurarne il valore sul piano storico nella vita dei fedeli. Pertanto, oltre a costituire un monumento di dottrina, hanno incrementato e vivificato il culto, seguendo una particolare traccia che si snoda a seconda del clima dei tempi e delle necessità degli uomini.

Hanno prescritto la celebrazione di due feste, rispettivamente il 19 marzo e il mercoledì seguente alla terza domenica dopo Pasqua; hanno introdotto l'invocazione del Santo nelle litanie degli agonizzanti e in altre preci particolari; hanno riordinato la liturgia della S. Messa e del Breviario da recitarsi in suo onore.

Spiccano, tra gli altri, Pio XII, che istituisce la festa liturgica di S. Giuseppe Artigiano, e riconferma la sua protezione su tutti i lavoratori del



S. Giuseppe al Trionfale - « La gloria del Santo » - Particolare dell'abside

mondo; Giovanni XXIII, che pone il Concilio Ecumenico Vaticano II sotto l'alta protezione di S. Giuseppe; e Paolo VI, che coglie tutti gli spunti e gradisce tutti gli stimoli provenienti dalle masse dei fedeli, per deporre ai piedi del Santo la testimonianza e la fiducia della Chiesa nel suo patrocinio.

Dall'altra parte, il senso dei fedeli è stato sempre vivo nel valutare il dono e la potenza della protezione di S. Giuseppe, e nel promuovere il suo culto con espressioni di crescente devozione. Ne sono testimonianza gli Istituti Religiosi, le case di cura e di sofferenza, i paesi e i borghi, le piazze e le vie, le iniziative sociali e le opere missionarie, le Chiese di città e di campagna, che si sono intitolate a S. Giuseppe.

Così fra tutti i popoli e in tutti i luoghi, nell'arco di tempo di questo secolo.

S. GIUSEPPE AL TRIONFALE

Al passo di questo movimento universale delle coscienze cristiane, in gara per testimoniare la loro fede nel patrocinio di S. Giuseppe, è stata sempre Roma, la quale, a meno di cinquanta anni dalla proclamazione del 1870, aveva costruito un grande tempio in onore di S. Giuseppe.

Esso è oggi, come lo fu dal principio, il monumento dei Romani eretto alla missione protettrice del Santo, l'arco di gloria del Quartiere Trionfale, e il riassunto della fede di Roma in S. Giuseppe.

Lo sognò, lo volle, e lo realizzò Don Luigi Guanella, il primo tra i Servi della Carità. Lo sognò, quando da Monte Mario vide la distesa del Quartiere Trionfale occupata da baracche e da capanne, ma sprovvista di una Chiesa. Lo volle, per riscaldare la devozione al Santo dei poveri e degli operai in quel quartiere di poveri e di operai, per dare più viva luce all'antica fiamma e accendere un focolare di amore in quel quartiere, che la povertà e il malcostume avevano ridotto ad un rifugio di gente insidiata e pervertita. Lo realizzò con la collaborazione di innumerevoli fedeli, col concorso finanziario del Santo Pio X, con l'opera artistica del Servo di Dio Aristide Leonori.

Dopo che il tempio fu eretto, tutto sembrò una favola a chi era stato a fianco di Don Guanella, dall'inizio al completamente dei lavori. Eppure favola non era. Se mai, era la favola, vera e consolante, della fede che spezza le rupi e fa scaturire le acque, oppure la favola della speranza che crea sui sogni, o la favola dell'amore che produce germogli, fiori e frutti sulle sabbie del deserto o sull'albero schiantato dal fulmine.

Oggi S. Giuseppe al Trionfale è il tempio maggiore di Roma cattolica dedicato al Patrono della Chiesa, è meta di pellegrinaggi, è sede primaria della Pia Unione del Transito, promossa per la salvezza degli agonizzanti.

Dovunque in quel tempio alita lo spirito di Don Guanella. La sua ombra ieratica che aleggia invisibile tra le navate, per dare conforto a chi continua la sua opera e a chi va ad incontrarsi con Dio nel mistero della vita dello spirito, è simile all'ombra patriarcale di S. Giuseppe, che trasvola i cieli della Chiesa, per proteggerla e custodirla.

Don Antonio Rossi



AGLI ALBORI D'UN CENTENARIO

di Don G. GATTI

L'8 dicembre 1870, festa dell'immacolata Concezione di Maria SS., il Papa Pio IX proclamava *S. Giuseppe Patrono di tutta la Chiesa.*

All'inizio di tale fausto Centenario riteniamo opportuno dare ai nostri fedeli e cari Associati qualche ragguaglio intorno a un recente importantissimo avvenimento della vita della Chiesa, alla quale per grazia di Dio apparteniamo sotto la speciale protezione di S. Giuseppe.

Si tratta del *Sinodo Episcopale* tenutosi a Roma sotto la presidenza del Santo Padre Paolo VI dall'11 al 28 ottobre 1969. Ma, prima di tutto è necessario un chiarimento d'idee sui concetti di

Primato pontificio e Collegialità episcopale

Gesù ha affidato la sua Chiesa non a una sola persona ma a più persone che costituiscono il « fondamento visibile » della Chiesa stessa: inizialmente, come risulta dal Vangelo, al cosidetto « Collegio dei dodici Apostoli ». Ma questo « Collegio » ha sulla terra una « prima pietra » fondamentale su cui poggia tutta la Chiesa: nei primi tempi fu l'Apostolo Pietro; poi, ogni suo successore in tale « primato », cioè il Papa. A lui infatti Gesù ha dato il potere di « confermare nella Fede i suoi fratelli » e di « pascere » non soltanto gli « agnelli » (cioè i semplici fedeli) ma anche le « pecore-madri » (ossia i Vescovi, successori degli altri undici Apostoli). È chiaro che questo fondamento della Chiesa è « collegiale » ma i membri che lo compongono non sono completamente uguali in autorità: l'autorità del successore di Pietro ha la prevalenza (almeno in ultima istanza nel caso di eventuali divergenze di opinioni), pur dovendo essere esercitata « collegialmente ». Così fu nei primi tempi del Cristianesimo. Durante il Medioevo, il governo della Chiesa da « collegiale » come si è accennato, divenne — soprattutto per mentalità e necessità di quei tempi — sempre più « monarchico », fino a che il recente Concilio ha ripristinato l'antica «collegialità», l'antico carattere « comunitario » dell'Autorità nella Chiesa, senza però intaccare — perché ciò sarebbe contro il preciso volere del suo divino Fondatore — il « primato » del Papa, quale l'abbiamo poco fa ricordato.

La Chiesa è « Comunione »

Sviluppando un po' l'argomento diciamo in primo luogo che « tutta la Chiesa è per natura sua « comunione »: ossia è l'unione di tutti i Fedeli nell'universale amore la cui fonte prima è Dio stesso. E la « Collegialità » nel governo di essa Chiesa non è che un aspetto di questa « Comunione ». Lo ha detto Paolo VI all'apertura del recente Sinodo: « La col-

legialità è la carità al livello del governo della Chiesa, cioè è servizio a tutta la Chiesa ».

In secondo luogo, la « Collegialità » non riguarda soltanto la persona dei Vescovi, ma le singole Chiese col loro Vescovo. Infatti il giorno della Pentecoste lo Spirito Santo non è disceso soltanto sopra gli Apostoli ma su centoventi persone radunate insieme: tra queste i « Dodici » hanno ricevuto il « carisma » dell'autorità gerarchica da esercitare ognuno direttamente sopra una Comunità ecclesiale particolare, e tutt'insieme collegialmente, sotto l'autorità suprema del Successore di S. Pietro, sopra tutta quanta la Chiesa.

Si tratta, dunque, dell'equilibrio di un duplice principio inseparabile: comunitario e, nel tempo stesso, monarchico. È uno degli effetti del Sacramento dell'Ordine che dà a ogni Vescovo la duplice dimensione accennata: egli, mentre è il principio gerarchico d'unità nella Chiesa locale a lui affidata, è nel contempo il mediatore ufficiale tra questa e la Chiesa universale, nella quale si trova collegialmente inserito. In altre parole: ogni Vescovo assicura il legame tra la Chiesa particolare da lui presieduta e la Chiesa globale presieduta dal successore di Pietro.

Ci scusiamo coi nostri buoni associati e amici lettori per l'aridità di questi accenni teologici che pur sono della massima importanza.

Il recente Sinodo Episcopale

presieduto — come si è detto — dal Papa, ha deciso con la maggioranza del 95 per cento (i Padri sinodali erano in tutto 148) che d'ora in poi il governo della Chiesa non sarà più « soltanto monarchico ma collegiale »; che lo stesso Sinodo « sarà permanente » come centro delle relazioni tra il Papa e i Vescovi e « organo ufficiale della collegialità »: organo del quale il Papa, in quanto Capo del Collegio dei Vescovi, è personalmente il presidente, (mentre invece non presiede i cosidetti « Dicasteri » della Curia romana, affidati ciascuno a un Cardinale).

Si tratta comunque non di una « rivoluzione » ma d'un « ritorno alle origini », perché si rifà a quello che fu il governo della Chiesa durante i suoi primi secoli; e, siccome esso si avvicina a quello che è stato conservato nelle Chiese orientali, è la via migliore — probabilmente unica — per un riavvicinamento e, poi, una riunificazione ecumenica definitiva.

Una delle più belle decisioni del Sinodo

è la costituzione d'un fondo per gli aiuti ai popoli più poveri della terra.

Tutti i Padri sinodali sono stati concordi — non poteva essere diversamente — nell'impegnare la Chiesa intera (Sacerdoti, Religiosi e Laici) al servizio dello sviluppo dei Popoli conforme alla Carità e alla Giustizia. E, non bastando a scopo sì arduo ed impegnativo le sole parole, sarà costituito al più presto un cospicuo fondo internazionale di aiuti.

(Uno dei Padri sinodali più in vista, a proposito di tutto quanto sopra, è uscito nella frase, certamente indovinata: « Intanto si è rifatto il "motore" ed era necessario cominciare di là: tutto il resto verrà sicuramente! »).

Tant'è vero che un altro Padre sinodale ha proposto — con l'assenso di quasi tutti gli altri — che il prossimo Sinodo (è stato deciso che saranno tenuti ogni due anni) si occuperà, previa un'accurata preparazione, di problemi scottanti d'attualità: — lo statuto dei Sacerdoti; la Fede e i Sacramenti, soprattutto quello del Matrimonio; la giustizia e la pace nel mondo.

Altra decisione importante è stata quella di ampliare la collaborazione tra il Papa e le Conferenze Episcopali, e che ogni Vescovo abbia diritto di suggerire i temi da trattare nei futuri Sinodi. Inoltre tutti i Vescovi si sono impegnati ad aiutare concretamente le Chiese missionarie più povere di mezzi e di personale, e a promuovere efficacemente la giustizia sociale nelle rispettive Diocesi. Si può, dunque, affermare che il bilancio del recente Sinodo episcopale, nonostante certe previsioni pessimistiche, è stato largamente positivo.



**Nella Cappella Sistina
il Santo Padre
e i Padri del Sinodo Episcopale,
in unione fraterna,
partecipano ai divini misteri
della parola di Dio
e della Santa Eucarestia**

Una costante paterna presenza

è stata quella del Papa a quasi tutte le riunioni dello stesso Sinodo: una presenza, però, umile, discreta, silenziosa (perché Egli non interveniva durante le discussioni), permeata non di timore ma di riguardo e di affetto.

Però, durante la pausa mattutina tra un dibattito e l'altro, il Papa aveva frequentissimi incontri, apprezzati al sommo dai singoli Padri sinodali, perché così sentivano risvegliarsi nel loro animo di Vescovi la consapevolezza di veramente appartenere a quella Comunità gerarchica alla quale Cristo ha affidato la sua Chiesa per la salvezza del mondo. È questo che ha maggiormente colpito i Vescovi del Sinodo.

Ed è per tutto questo che lo stesso Sinodo si è concluso non solo in un più che giustificato ottimismo, ma « nel segno dell'amore e della più viva speranza ».

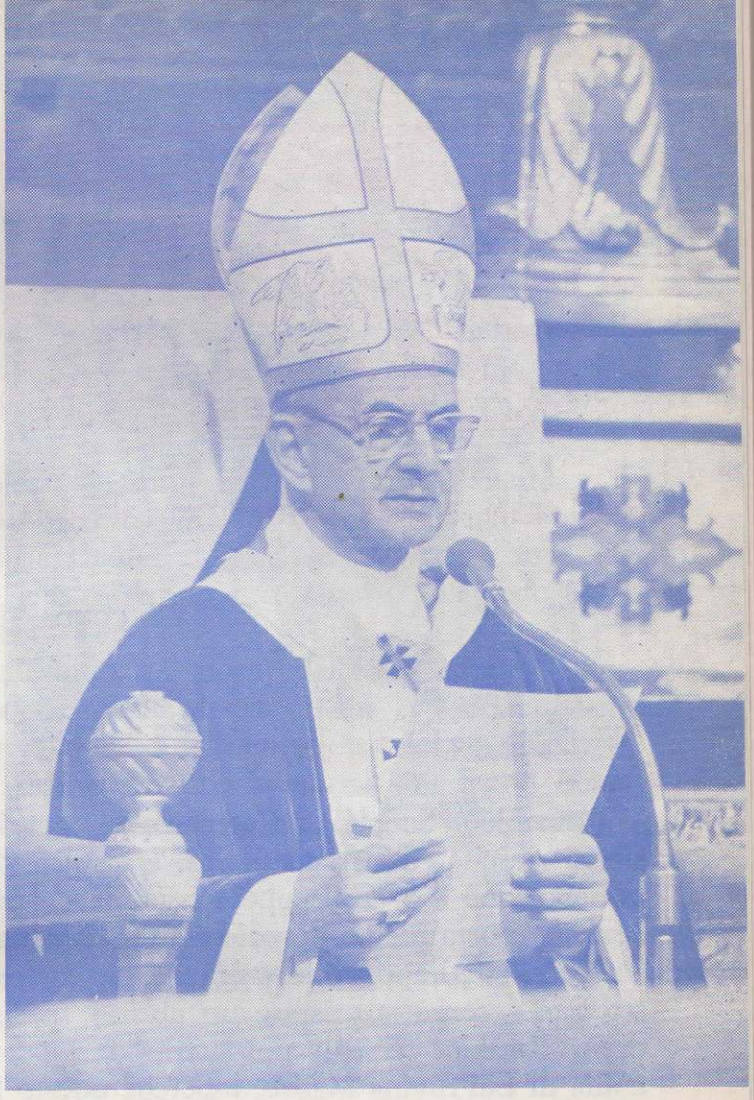
Un Papa non poteva che conchiudere così...!

« Tutto questo Noi, per parte Nostra, intendiamo realizzare, nel pieno e cordiale rispetto dei compiti e responsabilità dei Nostri Fratelli nell'Episcopato..., senza però rinunciare mai a quei compiti e responsabilità specifiche che il carisma del Primato conferito da Cristo stesso a Pietro, di cui siamo umilissimi ma autentici successori, e il dovere — più che il diritto — del suo fedele esercizio Ci impongono. Il Papa dev'essere per la Chiesa un cuore, allo scopo di far circolare la carità che dal cuore parte e al cuore viene..., che tutti accoglie e tutti ama, perché — come scrive il santo Vescovo Ambrogio — « Cristo ha lasciato a noi Pietro come Vicario del suo amore! ».

Così Paolo VI nel discorso di chiusura la mattina del 27 ottobre 1969.

D. G. Gatti

LA PAROLA DEL PAPA



INVITO ALLA PREGHIERA

A causa delle condizioni presenti della nostra esistenza, tanto assorbita dall'incantesimo della esteriorità e tanto turbata dalla profondità e rapidità dei cambiamenti in corso, oggi più che mai occorre alimentare uno spirito ed una pratica di orazione personale. Senza una propria, intima, continua vita interiore di preghiera, di fede, di carità non ci si può conservare cristiani.

In alcuni la preghiera manca di ali; non è più un gusto, un gaudio, una pace dell'anima. Altri, dopo le riforme liturgiche conciliari, disturbati nelle loro abitudini, non si rassegnano che a malincuore alle novità, e il loro lamento toglie alle formule di prima il loro antico sapore e impedisce di gustare quello che la Chiesa offre alle anime aperte al senso e al linguaggio dei riti nuovi.

Altri dicono di tenersi paghi della carità verso il prossimo, per mettere in ombra o per dichiarare superflua la carità verso Dio. Il senso sociale subentra così al senso religioso.

L'ORAZIONE RISCHIARA LA VIA

Siate portatori di lucerne accese. Non foss'altro, l'orazione rischiara la via, tiene desta la vigilanza, stimola la coscienza. L'orazione vince l'oscurità e l'uggia del nostro cammino.

Non per nulla il Signore ci ha lasciato questo binomio evangelico: **« Vegliate e pregate ».**

Auguriamo a tutti voi, che possiate trovare nell'orazione cordialmente compiuta, bene dosata nella quantità, sempre accesa nell'intenzione, la sorgente di letizia e di speranza, di cui ha bisogno il nostro pellegrinaggio terreno.

(*Dai discorsi del mercoledì ai pellegrini mercoledì, 20 agosto* 1969)

FLORILEGIO GIUSEPPINO

Dalle opere e dagli scritti d' un Sacerdote spagnolo: ENRICO DE OSSO' (1840 - 1896)

SECONDA PUNTATA

FERVORE D'ISTITUZIONI

Prime le « Scuole di Catechismo » per la cui sicura riuscita ed efficacia indicò e inculcò (1872) la devozione a S. Giuseppe « come la chiave che apre la porta della devozione alla Madonna e a Gesù ». È impossibile, aggiungeva, amare questo Santo senza acquistare un affetto speciale al divin Bambino ch'egli porta tra le sue braccia e alla di Lui divina Madre, « perché questo Santo soccorre in tutte le necessità, e quanto chiede ottiene. *Prego per amore di Dio che lo provi chi non ci crede,* e vedrà per esperienza che grande bene è raccomandarsi al glorioso Patriarca S. Giuseppe e avergli devozione ».

L'anno dopo (1873) don Enrico fondò l'« Arciconfraternita delle Figlie di Maria Immacolata» per le giovani; nel 1876 la « Fraternità Giuseppina » per i giovani e gli uomini, con intenti e scopi spiccatamente sociali. Nello stesso anno i « Fratelli di S. Giuseppe e di S. Teresa di Gesù » per l'educazione della gioventù maschile e la « Compagnia di S. Teresa di Gesù » per Suore dedite all'istruzione ed educazione della gioventù femminile: istituto che oggi comprende *circa* 4.000 *Suore con* 112 *collegi e oltre cento pensionati universitari.*

Come risulta da questi scarni dati, il Servo di Dio ebbe molta fiducia nella donna, che egli chiamò — anticipando di molti anni voti e decisioni del 2° Concilio Vaticano — a collaborare nell'apostolato e ministero sacerdotale; alla quale affidò l'arduo compito della rigenerazione spirituale, civile e sociale della famiglia; e scelse per formare forti manipoli d'avanguardia nella lotta contro il laicismo e la massoneria del suo tempo, forgiandola sul modello e prototipo femminile della generosa stirpe spagnola, Santa Teresa di Gesù, la grande devota di S. Giuseppe.

FERVORE DI PUBBLICAZIONI

Il De Ossò diede alle stampe oltre una quarantina di pubblicazioni, la maggior parte manuali e devozionari di formazione religiosa, ma anche di pedagogia e testi scolastici.

Fondò (1872) e diresse per 24 anni — praticamente fino all'anno in cui egli lasciò questa terra — la rivista mensile « Santa Teresa di Gesù ».

E nelle sue pubblicazioni compaiono di frequente espressioni come questa: « Amo con

affetto filiale il mio vero padre e signore S. Giuseppe ».

Lo chiama « il suo Santo », « il Santo del suo cuore »; esprime il desiderio ardente che sia da tutti amato e venerato, che « cielo e terra formino una immensa cetra dalla quale continuamente si sprigionino lodi e benedizioni in suo onore ». Desiderava e pregava che « S. Giuseppe con Gesù e Maria fosse la calamita di tutti i cuori ».

Giunse al punto di scrivere: « La causa per cui molte istituzioni per la gioventù non prosperano in tutto come dovrebbero — anzi a poco a poco falliscono — è perché non sono poste sotto il patrocinio speciale di S. Giuseppe... Si cerchino pure altri Santi come patroni della gioventù, ma non si dimentichi di porvi come protettore principale S. Giuseppe, perché, a parte che egli ha il potere speciale di soccorrere in ogni necessità, ha la grazia specialissima di proteggere, custodire e guidare la gioventù, in quanto fu la guida, il custode, il protettore della gioventù del Figlio di Dio ».

Volle che in tutti i Convitti della « Compagnia di S. Teresa » avesse un posto eminente la devozione a S. Giuseppe e la di lui immagine con in braccio Gesù Bambino, e che le Suore — in particolare la Superiora e la « Suor Provvidenza » (cioè l'Economa) — lo chiamassero e considerassero loro « abuelito », ossia Nonnino di casa, Provveditore e dispensiere che «dà senza misura quando lo si invoca con fede».

RICORSO CONTINUO A S. GIUSEPPE E MIRABILE FIORITURA DI GRAZIE!

E in uno scritto di don Enrico del 1890 (o 1891) si legge tra l'altro: « ...Posso dire che mi stancherei e stancherei tutti, se avessi da riferire minutamente tutte le grazie che io devo a S. Giuseppe. Ma segnalerò solo alcune.

Chiesi al Santo la conoscenza, l'amore e il tratto intimo con Gesù, e trovo il mio spirito inondato talvolta di tale conoscenza e luce interiore che mi trovo tutto mosso alla lode e all'amore di Dio.

Ogni anno, nel giorno della sua festa, gli chiedo qualche grazia, e sempre me la vedo ottenuta meglio di quanto io non avessi saputo chiedere.

In due o tre gravi infermità il Santo benedetto mi ha dato la salute meglio dei medici e delle cure degli uomini.

In alcune afflizioni di onore e di buona fama minacciata da calunnie e dicerìe, e in gravi necessità, Egli mi ha soccorso sempre, e talvolta in modo così portentoso che persino coloro che hanno poca fede o non ne hanno affatto si son sentiti costretti a confessarlo.

Una volta soprattutto che era chiusa ogni strada umana, S. Giuseppe mostrò gagliardamente che nessuno di coloro che hanno fatto con confidenza ricorso alla sua protezione è rimasto deluso.

Credo che questo basti per esortare e muovere alla devozione di S. Giuseppe, dato che così ha Egli sempre assistito un pover'uomo e miserabile peccatore quale son io! ».

E in un « appello » finale rivolto con animo appassionato a tutti i fedeli don Enrico scrive: « Che possiamo noi fare ancora in ossequio di S. Giuseppe? Chi sa usare la penna, scriva; chi possiede eloquenza, parli; chi sa maneggiare il pennello o il bulino, dipinga o incida; chi non sa fare altro, preghi, insista « *opportune et importune* », presso Gesù e Maria, perché vediamo ancor glorificato questo caro e grandissimo Santo con gli onori che a Lui competono per la sua grazia, la sua dignità, i suoi meriti e la sua gloria. Sia S. Giuseppe, dopo Gesù e Maria, il Santo più onorato, più glorificato, amato e invocato da tutti i mortali! ».



PER UNA GIOVENTU' BUONA E SERENA

È bene presentare, almeno di tanto in tanto, qualche immagine degli avvenimenti più importanti che si succedono nel nostro Tempio durante il corso dell'anno.

Ecco, per esempio, una bella e numerosa rappresentanza di quelli che ci è caro chiamare affettuosamente « i prediletti di S. Giuseppe »: i bambini e le bambine delle Scuole di S. Giuseppe al Trionfale, che ascoltano la S. Messa in occasione della Festa del Beato Guanella.

Un'altra foto mostra l'impegno con cui un gruppo di allieve delle nostre Scuole femminili esegue i canti liturgici sotto l'esperta guida dell'organista don Pietro Rech, guanelliano, e d'una Suora della stessa opera durante la medesima Festa.



Forse è superfluo ricordare a tutti i nostri buoni Associati ed Amici quanto è per noi necessaria e preziosa la loro fedele e costante collaborazione per il proseguimento e lo sviluppo dell'opera nostra di *culto* e di *carità* a favore dei nostri cari assistiti.



Le pagine della riconoscenza

COSI' RISPONDE S. GIUSEPPE A CHI LO INVOCA

In ossequio alle disposizioni della S. Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, dichiariamo che alle relazioni di grazie che ci vengono segnalate, e che qui usiamo riportare, intendiamo dare una credenza ed una fede puramente umana.

Fra le tante grazie segnalate alla Pia Unione (N. 386), scegliamo e pubblichiamo alcuni fervidi attestati di riconoscenza, perché il nostro Santo ne sia glorificato e cresca in tutti l'amore e la confidenza in Lui, così buono e così potente presso il cuore di Dio.

CIVELLO IGNAZIA,
Palermo

« Da un po' di tempo mia sorella soffriva di un forte mal di schiena.

Consigliata dal medico curante, fece una radiografia e contemporaneamente si fece visitare da un medico ortopedico. Entrambi i medici furono concordi nel diagnosticare che quasi certamente trattavasi di un tumore o di un fatto tubercolare alla colonna vertebrale. Nello stesso tempo la sottoposero ad una stratigrafia della colonna vertebrale ed effettuarono alcuni esami del sangue.

Noi familiari eravamo fortemente preoccupati e addolorati e, insieme ad una mia sorella, mi rivolsi con tanta fede a S. Giuseppe, recitando il Sacro Manto, con la promessa di fare una raccolta di denaro e di rendere pubblica la grazia.

Gli esami di sangue, infatti, diedero esito negativo e attraverso la stratigrafia risultò soltanto un'artrosi deformante: S. Giuseppe mi aveva esaudito, non era il male che i medici avevano quasi certamente previsto.

Mia sorella ha messo il busto ortopedico ed ora sta molto meglio. Io da parte mia adempio alla promessa, inviando l'offerta in onore di S. Giuseppe e rendendo pubblica la grazia ».

R. EUFRASIA, Como

« Circa un anno fa, dopo parecchie visite mediche, dovetti essere ricoverata in ospedale per analisi e cure.

Si trattava di un caso molto serio. Ciò mi avviliva, rendendomi molto triste e pensierosa.

Un giorno venne a trovarmi una mia cognata e trovandomi così demoralizzata, mi consigliò di raccomandarmi alla Madonna e a San Giuseppe che mi avrebbero certamente ottenuto dal Signore la guarigione.

Io cominciai a pregarli e dopo un po' mi accorsi di essere più sollevata e tranquilla. Più tardi il Dottore curante

mi disse che il Radium aveva funzionato a perfezione e dopo pochi giorni, infatti, fui dimessa dall'ospedale in convalescenza.

Ora, dopo un anno, ho riacquistato la salute quasi come prima, tanto da poter badare ai miei lavori di casa. Dalle visite mediche che periodicamente vado a fare, il Dottore mi trova abbastanza bene.

Ringrazio la Madonna ed il gran Santo che mi hanno esaudito ed invio l'offerta promessa per gli orfani ».

GUGLIELMI LUCIA
in TURSI, Bari

« Io e mio marito per diversi anni abbiamo sostenuto una causa molto preoccupante.

Nel dubbio che la vertenza legale andasse male, fiduciosa in San Giuseppe, a Lui mi rivolsi insieme a mio marito promettendo che, se tutto andava bene, mi sarei disobbligata ed avrei reso pubblica la grazia.

Cominciai la recita del Sacro Manto per diverse volte fino a quando i Giudici hanno riconosciuto la nostra richiesta ed hanno pronunziato la sentenza in nostro favore.

In riconoscenza a S. Giuseppe, giusto quanto promesso, ho inviato l'offerta per l'intestazione di tre lettini ai miei cari defunti e nel contempo rendo pubblica la grazia affinché tutti si affidino con cieca fiducia a S. Giuseppe ».

Suor ERNESTA
CANTARUTTI, Udine

« Sono molto devota di San Giuseppe e Lo invoco in ogni bisogno, quando ho qualche pena o dispiacere, perché mi impetri dal Signore aiuto e conforto.

Il mio caro papà, dopo un meritato riposo, godeva tranquillo la sua vita di pensionato, quando, passati alcuni mesi, accusò dei disturbi circolatori.

Dopo ripetute e prolungate cure, non si riscontrò alcun miglioramento. Ricoverato all'ospedale civile di Udine, dopo visite ed esami, fu deciso l'intervento per l'amputazione della gamba che andava in cancrena. Dopo il primo intervento, ne seguì un secondo. Mio padre, avvilito e scoraggiato, soffriva tanto, con dolore e dispiacere di tutti noi familiari.

Mi rivolsi con fervide preghiere al mio caro S. Giuseppe, perché vi mettesse la sua santa mano.

Mio padre veniva sottoposto ad un terzo intervento per la sporgenza di un osso dal moncone della gamba, amputata già oltre il ginocchio, e che gli cagionava dolori fortissimi.

Decisi allora di mettermi con tutto lo slancio ed il fervore che avevo a pregare San Giuseppe, promettendogli una offerta se il mio caro ed amato papà fosse guarito.

S. Giuseppe mi ha ottenuto la grazia ed il mio papà continua a star bene.

Adempio la promessa fatta ed imploro la continua protezione di S. Giuseppe sopra mio padre e tutti i familiari».

BARDI CHIARA, Taranto

« Niente è impossibile a S. Giuseppe!

Il 1° mercoledì di Settembre, ho iniziato la novena in onore del gran Santo affinché con la sua potente intercessione presso il Cuore di Gesù, mi ottenesse una grazia speciale e cioè quella di riavere mio figlio vicino. Egli, infatti, perché disoccupato da due anni, era partito lontano da casa in cerca di lavoro.

S. Giuseppe ha avuto compassione delle mie lacrime e dopo aver recitato la Novena in Suo onore, ecco che arrivano a casa due chiamate di lavoro relative a domande fatte da tempo e da noi già dimenticate.

Ora mio figlio è di nuovo vicino a noi familiari e contento del lavoro intrapreso.

Mi rivolgo a tutte le devote di S. Giuseppe e le incito ad aver fiducia in Lui, insistendo nella recita della novena e delle altre preghiere a Lui dedicate, fino a quando non veniamo esauditi ».

R. C., Avellino

« L'anno scorso accusavo dolori insopportabili allo stomaco e dato che alcuni anni fa soffrivo di ulcera, pensavo che fosse tornato nuovamente il male.

La mia fede per il caro San Giuseppe è grande e questa volta decisi di rivolgermi a Lui fiduciosa che mi avrebbe esaudita.

Così, dopo averlo fervorosamente pregato, e promettendo di pubblicare la grazia, sono stata esaudita.

La mia riconoscenza è grande e mantengo la promessa fatta ».

CACCIATORI ALDOVINA,
Ascoli Piceno

« Ringrazio con animo profondamente commosso S. Giuseppe, Cui mi ero rivolta per una importante grazia in favore di mia nuora ».

L. L., Roma

« Profondamente riconoscente, invio l'offerta promessa a S. Giuseppe, per una eccezionale grazia ottenuta tramite la Sua intercessione ».

MARANGON ISELLA, Rovigo

« Rendo pubbliche grazie a S. Giuseppe per una grande grazia ottenuta tramite la Sua intercessione.

Vorrei che tutti imparassero a conoscere ed amare questo gran Santo che non lascia mai delusi coloro che a Lui si rivolgono con vera fede ».

G. C., Lecce

« Voglio manifestare pubblicamente la mia grande gratitudine a S. Giuseppe. Da vari anni Lo prego e Lo invoco ed in questi ultimi tempi ho ricevuto molte grazie, alcune delle quali veramente provvidenziali per me.

Ne aspetto ancora tante e, fiduciosa nella devozione del Sacro Manto che non tralascio di recitare, invoco sempre più la Sua protezione ».

GENOVESI BAMBINA, Chieti

« Ringrazio S. Giuseppe per il buon esito di una delicata operazione subìta da mia sorella Antonietta ».

N. N., Nocera Inferiore (SA)

« Vive grazie a S. Giuseppe per aver ottenuto, dopo sei anni di incessanti preghiere, una grazia tanto importante ».

MANICA MARIA, Trento

« Esprimo tutta la mia riconoscenza a San Giuseppe per avermi ottenuto la grazia di rintracciare e far ritornare dall'Argentina, dove era migrato da quarantacinque anni, uno zio vecchio, solo e abbandonato da tutti.

A me e a tutti i miei familiari stava particolarmente a cuore portargli assistenza materiale e spirituale in questo ultimo difficile periodo della sua vita ».

M. M., Brescia

« Rendo vive grazie al Santo per aver superato felicemente gli esami di concorso ».

M. F. G., Moncalieri (TO)

« Desidero ringraziare San Giuseppe per avermi aiutata a superare un esame universitario molto importante. Invito tutti gli studenti ad avere tanta fiducia in Lui, a venerarlo con affetto e ad invocarLo in ogni necessità.

Finora il gran Santo non mi ha mai negato il suo aiuto, sia per grazia di ordine spirituale che materiale ».

VAGHI CANDIDA, Milano

« Desidero venga pubblicata sulla S. Crociata la mia testimonianza di fede a San Giuseppe per tante grazie ottenute tramite la Sua intercessione.

Con tanta fiducia e riconoscenza invio l'offerta promessa per un lettino agli orfani, invocando una perfetta guarigione e la continua protezione di S. Giuseppe sopra di me e su tutti i miei familiari ».

REVOLTI ERNESTA, Trento

« Ringrazio pubblicamente S. Giuseppe che mi ha ottenuto una grande grazia.

Mio marito è stato ricoverato quasi senza speranza e invece il gran Santo, Cui mi ero rivolta con fede, me lo ha ridonato sano e in poco tempo ».

LA CARRUBBA ZINA, U.S.A.

« Con grande riconoscenza a S. Giuseppe, adempio alla promessa fatta, e Lo ringrazio pubblicamente per aver aiutato mio figlio ad ottenere un impiego importante ».

MATTEDI IRMA, Trento

« In diversi bisogni ho invocato San Giuseppe con la recita del Sacro Manto e sono stata sempre esaudita.

Che tutti sappiano com'è grande il potere di S. Giuseppe sul Cuore di Gesù e che tutti Lo invochino con fede per essere esauditi ».

V. G., Rovereto (TN)

« Ringrazio di cuore S. Giuseppe per avermi esaudita dopo la recita del Sacro Manto, ottenendomi la grazia tanto desiderata.

Mando l'offerta promessa per un lettino e mi affido ancora a Lui per altre grazie di cui abbisogna la mia famiglia».

N. N., Trento

« S. Giuseppe non delude mai chi lo invoca con fede. A questo grande Santo mi sono rivolta anch'io con fede e sono stata esaudita ».

SPACCARELLI MARIETTA, U.S.A.

« Nell'inverno del 1967-68, mio nipote Gerardo, di anni 16, improvvisamente lasciò la scuola e abbandonò la famiglia.

Se ne andò senza lasciar detto nulla, eccetto ai suoi amici, ai quali accennò che non voleva essere cercato.

Tutte le ricerche, che si fe-

cero per parecchie settimane, riuscirono inutili. Mi rivolsi a S. Giuseppe con la recita di Novene ed altre preghiere, ed anche queste sembravano vane. Ma io non disperavo e continuavo a rivolgermi al gran Santo con maggiore insistenza e fede.

Ed ecco che un giorno, per caso, fu miracolosamente ritrovato da una famiglia della nostra città, che lo conosceva, in un ristorante di Portorico.

S. Giuseppe lo ha ricondotto a casa ed alla scuola. In segno di gratitudine, invio l'offerta promessa per una Borsa di Studio ».

UNA DEVOTA
DI S. GIUSEPPE, Francia

« Riconoscente a S. Giuseppe per favori ottenuti, dopo la costante recita del Sacro Manto, invio l'offerta promessa per un lettino agli orfani, intestato alla mia mamma ».

MELI ROSA, Bergamo

« Mi rivolsi con fede a San Giuseppe perché mi salvasse il mio nipotino di tre anni che trovavasi in grave pericolo. Venne operato urgentemente di peritonite, e tutto si risolse felicemente ».

FARINELLA GIUSEPPINA, Palermo

« Sono stata una fedele devota di S. Giuseppe ed a Lui mi sono sempre rivolta con fervore e fiducia.

Quest'anno mio figlio doveva sostenere gli esami di abilitazione tecnica per ragionieri, ma eravamo preoccupati, anche perché mio figlio negli ultimi tre mesi di studio si era un po' esaurito.

Anche questa volta, come sempre, mi sono rivolta a San Giuseppe e per tre mesi di seguito ho recitato il Sacro Manto.

Non solo mio figlio ha conseguito il diploma, ma ha anche ottenuta una votazione tale da consentirgli di prendere il presalario all'Università.

Desidero rendere pubblica la grazia che S. Giuseppe mi ha ottenuto ed incito tutti a rivolgersi con devozione a Lui ».

B. M. A., Sassari

« Col cuore pieno di gioia, ringrazio S. Giuseppe per avermi ottenuto tante grazie e confortata in tante tribolazioni.

Sebbene indegna, spero e confido sempre in Lui, che tanto può sul Cuore di Gesù ».



VERSACE MARIA
ANGELA, Genova

« Desidero rendere pubblica questa mia gratitudine a San Giuseppe che mi ha esaudita proprio quando credevo che mi avesse dimenticata ».

DEBIASI EMILIA, Trento

« Con grande riconoscenza a S. Giuseppe adempio alla promessa fatta e Lo ringrazio pubblicamente per aver aiutato mio figlio negli studi, ottenendo una buona promozione».

GUGLIELMI LUCIA, Bari

« Negli ultimi mesi del 1968, approssimandosi la data del mio parto, ero molto preoccupata.

Mi rivolsi con fede a S. Giuseppe, promettendo di dare il nome di Giuseppe al neonato che avrei dato alla luce.

E il 29 Novembre 1968, diedi felicemente alla luce un bambino al quale ho dato il nome di Giuseppe, adempiendo alla promessa fatta. Ora l'ho messo sotto la Sua protezione, perché lo preservi da ogni pericolo e lo faccia crescere buono e sano ».

AGLIANO' ASSUNTA, Roma

« Nel gennaio dello scorso anno sono caduta malamente. Entrata in clinica, riscontrarono la frattura del femore.

Considerata la frattura, sembrava necessario un intervento chirurgico.

Mi rivolsi con fervore a San Giuseppe, di Cui sono tanto devota e l'operazione fu scongiurata. Con una semplice ingessatura, infatti, sono completamente guarita, sebbene abbia compiuto gli 86 anni ».

BRENDOLISE ANNA, Trento

« Ringrazio vivamente San Giuseppe che ha interceduto presso il Cuore di Gesù, ottenendomi una grande grazia».

BOFFI CARLA, Terni

« Desidero ringraziare pubblicamente San Giuseppe, per avermi ottenuto una grazia insperata, dalla quale è dipeso il futuro professionale di mio marito ».

C. R., Luino (VA)

« Ringrazio pubblicamente S. Giuseppe per avermi concesso in molte occasioni il suo paterno aiuto ».

G. R., Lodi (MI)

« Adempio alla promessa fatta a S. Giuseppe per il buon esito nei miei studi, ed offro una Borsa di Studio in Suo onore ».



ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

I nuovi Iscritti, nel mese di Novembre 1969, sono 1.812.

SACERDOTI ISCRITTI ALLA S. MESSA PERENNE

S. E. Mons. Filippo Pocci — Sac. Giacomo Pietropaoli — Sac. Vittorio Frohlichstal — Sac. Carmine Savinelli — P. Stefano Moschetti S.J. — P. Giovanni Vella S.J. — Mons. Alfredo Marucci — Sac. Raimondo Tomasini — P. Paolo Buhagiar S.J. — P. Nicola Russo S.J. — P. Pietro Profita S.J. — P. Francesco Tavolacci O.F.C. — P. Deodato Antonino S.J. — P. Carmine Puzone.

BAMBINI CONSACRATI A S. GIUSEPPE

Spallone Emilia — Gonnella Robert Joseph Pio — Schiavini Marco e Giancarlo — Carello Giacomo, Elisabetta e Teresa — Testa Giuseppina — Ricci Andrea — Grassi Gianfranco — Morandi Enrico — Teroni Claudio — Cacciatori Domenico — Giampà Vincenzo — Bertolini Magrì Francesco, Giuseppe e Pierina — Sandini Maurizio e Roberto — Vergallo Diana — Maronna Simona — Di Turo Antonello — Tanda Daniela e Sergio — Galimberti Anna — Veneziani Rosella e Gaetanella — Cantavenera Giovanni — Camilleri Enzo e Fabio — Buccino Clelia — Argento Giuseppe e Alessia — Milano Giuseppe e Luciana — Bajo Giancarlo e Simona — Lattuga Enzo e Maddalena — Banfi Alberto — Donghi Flavio e Cesare — D'Orsi Giuseppe — Simoni Alessandra e Rita — Casali Raimondo — Zoppo Mauro — Sassoli Angelo.

NELLA PACE DEL SIGNORE

Rossi Mariuccia — Bagni Maria Messieri — Sunda Giuseppe — Zuech Maria — Cesari Maria — Di Pasquale Francesco — Di Palma Matteo — Angius Maria Francesca — Benetti Domenico — Scolavino Nicola — Monni Robertino — Costamagna Antonia — Scalera Luigia — Scelfo Venera Bellomo — Dei Cas Eugenia — Bombana Giuseppe — Lazzaroni Santina — Fabrizi Gaetano — Tartari Maria — Jemis Gilda Pesci — Cav. Giuseppe Agazzi — Monagheddu Ambrogio — Biava Maria — Lanfranchi Teresa — Rasso Teresa — Serrani Teresa Maciocci — Talloru Francesca — Gava Pierina — Lanzi Palmira — Cirelli Rosina — Boracco Costanza Baive — Castellazzo Maria Giustelli — Maderna Amelia — Maggioni Maddalena — Salis Maria Planta — Giugno Giuseppe — Rausa Rosario — Tancredi Sr. Gennarina — Carta

Alessandro ed Elvira — Thomasset Asperina — Seletti Emilia — Mottarella Maria — Biginelli Lucia — Gaspani Giuseppina — Busi Carolina — Cavallazzi Ada — Elia Giuseppina — Mizzi Maria Ved. Sales — Lodigiani Teresa — Baldo Giuditta — Renzopaoli Ida — Di Trapani Francesco — Demo Lucia — Bonetti Pietro — Seghezzi Maddalena — Capecchi Giuseppe — Zaffuto Maria — Favuzzi Laura — Aiello Ida — Ciardi Oscar — Cirillo Anna — La Rosa Santina Guglielmino — Fatteri Elena Ariu — Mariani Angelo — De Lisio Marietta — Pennacchioli Caterina — Cureto Addolorata Ragione — De Luca Rosalia Rasa — Rossi Suor Teresa — Volta Nora — Sanna Giuseppe — Villa Rosa.

BORSE DI STUDIO

Minestrini Giuseppina a nome + Pietro Minestrini — Olivari Mariuccia a nome proprio — Roppa Felice a nome proprio — G. R. in onore di S. Giuseppe — Jerace Buda Giovanni fu Francesco in onore di tutti i Santi — Di Luzio Paolina a nome proprio e + Stanislao Di Luzio — Boccabella Costanza a nome proprio e + Boccabella Giuseppe — Di Luzio Luca a nome proprio e Giuseppina — Tizzone Fausta Cerniglia (U.S.A.) in onore di S. Giuseppe — Baglioni Eutilia in onore di S. Giuseppe — Betta Maria a nome proprio — Cerrito M. Teresa a nome Anime Sante del Purgatorio — Regalia Pierino a nome proprio — Panzeri Irene a nome Angelo — Illuminati Luisa due Borse di Studio a nome Marco e Stefano — Bondini Margherita a nome proprio — De Micco Anna a nome proprio — SpaccarelliMarietta (U.S.A.) a nome Alfredo Spaccarelli — Luongo Antonietta Tarantino a nome Tommaso Luongo — Guggeri Enrica Nepi in onore di S. Giuseppe — Donzelli Francesco a nome Gabriele Le Moli.

LETTINI AGLI ORFANI

Cardinali Frances (U.S.A.) a nome + Davi Maria Viera — Ianniello Antonio due lettini a nome proprio e + Gesummaria Angelina — Vocaturo Fortunata due lettini a nome proprio e + Carlo Vocaturo — De Luca Ada a nome + Carolina Bruzzese — Longo Lina a nome Giovanni — Camuffo Maria a nome Chiara — Piazza Lilli De Tura a nome + Angela De Tura Buratti — Famiglia Addeo a nome + Francesca Faicchia — Maderna Rovelli due lettini a nome + Amelia Maderna — Mitrano Maria (U.S.A.) a nome + Antonio Mitrano — Reichstein Janet (U.S.A.) a nome + Antonino e + Antonietta Ottati — Corsino Carmela (U.S.A.) a nome + Concetta Ferullo — Vallecorsa Maria a nome + Flavio Vallecorsa — Battistini Gina a nome proprio — Fava Prof. Alessandro a nome + Lucio Fava — Brioli Elisa Bianchi a nome Bianchi Ambrogio — Lombardi Bambina a nome Locatelli Giuseppe — Biotto Rina a nome + Demetrio — Chirico Enrico a nome Eugenio Farina — Chiari Dino a nome Chiari Dina Cecconi — Sinno Fortunata e Teresa a nome + Giovanni e + Pasqualina — Monni Lucia Podda a nome Podda Carmine e Rita Marchesi — Colombo Maria a nome Elisabetta — Azzena Maria Ved. Brandano a nome Vittorio — Salzario Teodora Pacifico tre lettini a nome Raffaele, Rosa e Maria Pacifico — Pamazzolo Giuseppe a nome Pamazzolo Ferruccio — Paolicelli Annunziata a nome proprio e + Bruna Montemurro — Piccolo Concetta a nome + Oreste Cosimo — Pirella Maria Masini a nome proprio — Guidotti Rosa a nome + M. Domenica Braca — Dalle Ceste Marianna a nome proprio — Dell'Orefice Ottaviano a nome Giuseppe — De Sivo Maria a nome + Guido De Sivo — Casadio Eufemia Ricci a nome Luigi e Paolo Ricci — Amodio Italia a nome proprio — Godano Maria Rosa a nome proprio — Belloni Perina a nome Giovanni Tedo — Bertea Ernesta a nome Giovanni Bertea.

Imprimatur: † HECTOR CUNIAL, Vicesgerens
Red. e Direttore Resp.: D. EZIO COVA S.C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957
Stampa periodica quindicinale — Sped. in Abb. Postale — Gr. 2° — 70%

Tipografia « Don Guanella » S. Giuseppe al Trionfale - Roma

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

È un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San Pio X e il Beato Luigi Guanella.

ESSA SI PROPONE:

1 **DI ONORARE SAN GIUSEPPE,** ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2 **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO,** nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

PER ISCRIVERSI

Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve GIACULATORIA che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.

CARITÀ PREZIOSA

Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore. **Concorrere con il Signore alla grande causa della salvezza delle anime, è l'opera più meritoria e più santa che noi possiamo compiere!**

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

Pia Unione
del Transito di S. Giuseppe
Via B. Telesio, 4 B
00195 Roma - Tel. 353.198

Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ..... (in cifre)

..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 ROMA

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

BOLLETTINO per un versamento di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via ..... *prov.* .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA

nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA

Firma del versante

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

N. ..... del bollettario ch. 9

Bollo a data

Servizio C. Correnti Postali

RICEVUTA di un versamento

di L. ..... (in cifre)

Lire ..... (in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **1-3444** *intestato a:*

Pia Unione del Transito di S. Giuseppe
00195 ROMA

Addì (1) ..... *19*.....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. .....

Cartellino numerato del Bollettario

L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8 bis

Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento

Invio L. .....

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE

e il numero del nostro Conto Corr. Postale **1/3444**

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

È questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.

Autorizzaz. Ufficio Conti Corr. Postali di Roma n. 6770/2
dell' 11-3-1965

I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi! Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:

1) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria.

2) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI S. GIUSEPPE
00195 ROMA - VIA B. TELESIO, 4/B
Stampa per. sett. - Sped. abb. post. gr. 1 bis/70%

PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:

PAGELLINE con la Novena o il Rosario di S. Giuseppe
al cento L. 1.000

PAGELLINE a colori con tridui in onore del Santo
al cento L. 1.000

IMMAGINI a diversi colori e soggetti
al cento L. 500

QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

17 x 25 L. 50 — 35 x 60 L. 200
24 x 34 L. 100 — 50 x 70 L. 300

Il quadro è assai indicato per Asili, Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

MANUALE DI PREGHIERE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 200.

NON STRAPPATE QUESTA ETICHETTA

Per qualsiasi comunicazione Vi preghiamo di citare questo numero di Codice accanto al Vostro nome.